

714.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanza urgente		Interrogazioni a risposta scritta:	
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Battaglia	4-29551 30963
Deodato	2-02378 30953	Ascierto	4-29552 30963
		Zacchera	4-29553 30965
Interrogazioni a risposta orale:		Napoli	4-29554 30965
Delmastro delle Vedove	3-05567 30954	Napoli	4-29555 30965
Delmastro delle Vedove	3-05568 30954	Napoli	4-29556 30966
Delmastro delle Vedove	3-05569 30955	Zacchera	4-29557 30966
Delmastro delle Vedove	3-05570 30955	Fragalà	4-29558 30966
Simeone	3-05571 30956	Giordano	4-29559 30967
Delmastro delle Vedove	3-05572 30956	Scalia	4-29560 30968
Delmastro delle Vedove	3-05573 30956	Cangemi	4-29561 30968
		Napoli	4-29562 30969
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Napoli	4-29563 30969
Olivieri	5-07712 30957	Napoli	4-29564 30970
Olivieri	5-07713 30958	Napoli	4-29565 30970
Zacchera	5-07714 30959	Napoli	4-29566 30970
Bergamo	5-07715 30960	De Cesaris	4-29567 30971
Costa	5-07716 30961	De Benetti	4-29568 30971
Attili	5-07717 30961	De Benetti	4-29569 30972
Costa	5-07718 30962	Del Barone	4-29570 30972
Costa	5-07719 30962	Ciani	4-29571 30973
Costa	5-07720 30962	Lucchese	4-29572 30973
Costa	5-07721 30962	Giovine	4-29573 30973
		Ritiro di un documento del sindacato	
		ispettivo	30976

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAGINA BIANCA

INTERPELLANZA URGENTE
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere - premesso che:

il decreto legislativo n. 491 del 1999 ha disposto lo smembramento della ex pretura di Abbiategrasso (Milano) mediante la destinazione di 12 comuni al circondario del tribunale di Vigevano, di 11 comuni alla sezione distaccata di Rho del tribunale di Milano e di 2 comuni al circondario del tribunale di Pavia;

lo smembramento di cui sopra è l'unico relativo al circondario del tribunale di Milano per il quale è stata lasciata inalterata la configurazione delle rimanenti sezioni distaccate;

la II Commissione permanente (Giustizia) della Camera dei deputati ha espresso, nella seduta del 24 novembre 1999, un parere condizionato nel senso che non venissero esercitate, per quanto riguarda l'area metropolitana di Milano, le deleghe di cui alla legge 5 maggio 1999 n. 155;

in tal senso si erano concordemente pronunciati il Consiglio giudiziario del distretto di Milano, i sindaci dei comuni interessati e gli avvocati del foro di Abbiategrasso;

durante l'esame in Commissione giustizia, il Governo aveva dichiarato di rimettersi alla Commissione su tutte le proposte modificative in esame;

tale orientamento del Governo espresso in Commissione veniva invece successivamente disatteso dallo stesso Governo nell'emanazione del decreto legislativo sopraindicato;

come rilevato dal Consiglio superiore della magistratura, lo smembramento dei 12 comuni dal circondario del tribunale di Milano e la loro destinazione a quello di Vigevano è in grado di determinare solo una riduzione insignificante dei carichi di

lavoro del tribunale di Milano e, nel contempo causa un consistente aumento per quelli del tribunale di Vigevano (+25 per cento del carico penale e +33 per cento del carico civile) come pure per i carichi di lavoro del tribunale di Pavia per i due comuni ad esso accorpati e che i predetti tribunali non sono in grado di far fronte a tali aumenti sul piano degli organici e delle strutture;

lo smembramento del territorio della ex pretura si pone in contrasto con la legge delega e disattende il rapporto esistente tra i 25 comuni in essa rientranti sul piano della omogeneità socio-economica, della loro contiguità territoriale e dell'assetto dei trasporti;

la destinazione dei comuni della ex Pretura di Abbiategrasso verso tre Tribunali (Milano, Pavia e Vigevano) insistenti sul territorio di due province (Milano e Pavia) provoca notevoli inconvenienti per i cittadini sul piano della vita civile e amministrativa -:

se non ritenga necessario che, sulla base delle ragioni sopraesposte, ed in conformità al parere condizionato espresso all'unanimità dalla Commissione permanente giustizia al quale peraltro in quella sede il Governo si era rimesso, vada mantenuto ad Abbiategrasso l'ultracentenario assetto territoriale quale sezione staccata del tribunale di Milano, e che sia sospesa con urgenza sul punto l'applicazione del decreto legislativo n. 491 del 1999.

(2-02378) « Deodato, Becchetti, Bergamo, Berruti, Vincenzo Bianchi, Biondi, Cuccu, Divella, Gagliardi, Garra, Gissi, Giuliano, Guidi, Landi di Chiavenna, Lorusso, Mammola, Mancuso, Marinacci, Masiero, Miccichè, Misuraca, Paolone, Possa, Prestigiaco, Russo, Saponara, Scaltritti, Simeone, Trantino, Volontè, Aprea, Baiamonte, Donato Bruno, Cola, Di Comite, Gastaldi, Lavagnini, Manzoni, Marotta, Riccio, Rivolta, Tarditi, Tassone ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in comune di Calatabiano, in provincia di Catania, operava la « Turchese », lavanderia industriale che occupava diciotto dipendenti;

nel breve volgere di tre mesi, l'azienda ha subito tre gravi attentati, opera della malavita organizzata e con evidenti obiettivi intimidatori;

la titolare dell'azienda, signora Maria Catena Arcidiacono, « convinta » dai tremendi messaggi mafiosi ricevuti, in data 19 aprile ha affisso sul cancello d'ingresso dell'azienda un laconico cartello che reca la scritta « Chiuso per cessata attività »;

le organizzazioni sindacali sono intervenute lamentando giustamente l'assenza dello Stato ed anzi sottolineando come, mentre da una parte si estende sempre più il controllo mafioso sulle attività economiche e commerciali, l'emergenza mafiosa sia praticamente scomparsa dall'agenda politica del governo nazionale, benché, fra l'altro, a reggere il dicastero dell'Interno sia stato chiamato Enzo Bianco, che più di ogni altro dovrebbe conoscere il fenomeno, particolarmente nell'area catanese;

di fatto, dunque, diciotto lavoratori sono stati licenziati ... dalla mafia;

il fatto è di gravità inaudita e conferma l'assoluta e drammatica inefficienza dell'azione di Governo nella conduzione della lotta alla malavita organizzata e, in particolare, al sistema mafioso -:

quale giudizio esprima circa l'episodio denunciato a Calatabiano, quali urgenti iniziative intenda assumere per indurre, se possibile, l'imprenditore a riprendere la propria attività e dunque a salvare l'occupazione dei diciotto dipendenti e, infine,

quale giudizio esprima circa le forti accuse lanciate dalle organizzazioni sindacali nei confronti di una politica riconosciuta come debole ed inefficiente nei confronti del potere mafioso. (3-05567)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

in data 20 marzo 2000, si è svolta a Palazzo Chigi, con la presenza del Presidente del Consiglio onorevole Massimo D'Alema, la cerimonia della firma dell'intesa dello Stato italiano con l'Unione Budista;

nel corso della cerimonia ha preso parola il Presidente del Consiglio dei ministri, il quale ha affermato che « al più presto arriveremo a firmare un'intesa anche con la comunità islamica, che rappresenta un'altra grande realtà del nostro Paese »;

la questione non è di poco conto, proprio per le peculiarità che offre il mondo islamico e per le complesse problematiche giuridiche che esso genera;

in particolare è opportuno chiarire come lo Stato italiano intenda evitare che conseguano effetti civili matrimoni di tipo poligamico (sino a quattro) previsti dal diritto islamico o a termine, secondo la previsione del diritto sciita, ovvero matrimoni in cui la volontà della donna sia coartata od assente, atteso che per il diritto islamico quello che rileva è la volontà del tutore e non della donna stessa;

è inoltre opportuno sapere come lo Stato italiano intenda evitare che, attraverso l'automatica riproduzione della formula usata nelle altre intese per tutelare i luoghi di culto ed annessi (divieto, salvo i casi di urgente necessità, per la polizia di accedere ai luoghi di culto ed annessi salvo

il previo accordo coi ministri del culto responsabili di tali luoghi e addirittura il divieto degli agenti di portare le scarpe in moschea), si creino aree sottratte ad ogni controllo ed utilizzabili potenzialmente da forze eversive legate al fondamentalismo islamico;

ancora è opportuno sapere come lo Stato italiano, rendendo festivo il venerdì per gli islamici, e riconoscendo ad essi il diritto di interrompere il lavoro per la preghiera cinque volte al giorno e di modulare l'attività e l'orario di lavoro nel mese di « ramadàn » si creino serie complicazioni nei ritmi produttivi e lavorativi di un paese occidentale;

infine è opportuno sapere con rigore giuridico come la eventuale proclamazione di un diritto al velo islamico (il cui porto è spesso frutto di un'imposizione e condizionamento sociale più che di una libera scelta della donna, fra l'altro in contrasto con la convenzione internazionale contro la discriminazione della donna resa esecutiva in Italia dalla legge 14 marzo 1985 n. 132) possa evitare l'aberrante situazione del « chador » occultante -;

in ragione della dichiarata volontà dell'onorevole Massimo D'Alema di sottoscrivere un'intesa con la comunità islamica, quali siano le precauzioni che il governo italiano intenda assumere ad evitare che l'intesa medesima generi i problemi giuridici indicati nella premessa del presente atto di sindacato ispettivo, sotto il profilo della sicurezza, dell'organizzazione del lavoro e del nucleo familiare così come disciplinato dal codice civile. (3-05568)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

i periodici tedeschi *Stern* e *Focus Money* hanno di recente dato ampio risalto alla originale proposta del Ministro delle finanze Hans Eichel di chiudere le ambasciate della Germania nei Paesi facenti

parte dell'Unione europea e di creare rappresentanze diplomatiche comuni dell'Ue negli altri Stati;

effettivamente, anche se la proposta appare « futuribile », non può negarsi che il processo di integrazione europea, ancorché lenta, mal si concilia con il mantenimento delle rappresentanze diplomatiche nei singoli Stati, che, semmai, rimarcano istituzionalmente le distanze fra i vari Stati, mentre l'apertura di uffici diplomatici comuni dei paesi europei negli altri Stati costituirebbe un grosso passo in avanti sulla strada dell'integrazione;

sarebbero altresì intuibili i forti vantaggi economici derivanti dall'attuazione di un tale progetto, anche se non possono essere sottaciute le difficoltà pratiche derivanti da una simile complessa rivoluzione diplomatica ed organizzativa -;

quale sia - e se vi sia - una posizione del Governo in ordine alla citata proposta del Ministro tedesco Hans Eichel e se, comunque, la proposta sia ritenuta meritevole di approfondimento e di considerazione, sia per i vantaggiosi profili economici sia per le interessanti prospettive politiche. (3-05569)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

un detenuto nel carcere di Voghera ha segnalato ad un quotidiano (confrontare *Liberazione* di domenica 23 aprile 2000 pagina 4) il caso di un detenuto tunisino, Ben Mlik Yassine, ristretto nello stesso carcere, sottoposto al regime previsto dall'articolo 41-bis;

Yassine si troverebbe da mesi in regime di completo isolamento, senza televisione e sottoposto ad una condizione di cattività contrastante con la corretta applicazione dello stesso articolo 41-bis;

Yassine non è nelle condizioni economiche di farsi assistere da un legale di

fiducia, non sa scrivere e parlare la lingua italiana e dunque non è nelle condizioni di tutelare i propri diritti -:

se quanto pubblicato dal quotidiano *Liberazione* risponda a verità, e, in caso affermativo, quali iniziative intenda assumere per garantire al detenuto Ben Mlik Yassine una corretta applicazione dell'ordinamento penitenziario. (3-05570)

SIMEONE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

da uno studio condotto da Viasat in collaborazione con il Centro europeo di studi criminologici emerge che in Italia si verifica un furto d'auto ogni due minuti -:

quali iniziative intenda adottare il Governo per contrastare l'inquietante fenomeno. (3-05571)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

la pubblicazione *MF* di venerdì 28 aprile 2000, alla pagina 4, con un articolo di Franco Bechis, ricorda come il fondo per le spese di promozione dell'immagine pubblica del Governo della Presidenza del Consiglio dei ministri ammonta a poco meno di due miliardi di lire;

lo stesso articolo asserisce che il fondo è stato esaurito nel breve volgere di due mesi;

l'esaurimento del fondo è da mettersi in relazione all'impegno dell'onorevole Massimo D'Alema nella recente campagna elettorale per il rinnovo dei consigli regionali;

lo stesso sito Internet della Presidenza del Consiglio dei ministri ha pubblicizzato il «tour de force» dell'onorevole Massimo D'Alema con il titolo «Il viaggio di Massimo D'Alema nell'Italia che cambia»;

dal sito si ricavano 75 giorni di forte impegno, con 72 tappe, 50 province toccate e ben 115 incontri;

il fondo appare dunque utilizzato per fini diversi da quelli istituzionali, per l'evidente e dichiarato intendimento del Presidente del Consiglio dei ministri di dare appoggio elettorale ai candidati dell'area del centro-sinistra;

appare opportuno che la legittimità di tale operazione sia valutata in sede di esame da parte della magistratura contabile;

se l'utilizzo del fondo assegnato alla Presidenza del Consiglio dei ministri sia da considerarsi conforme a legge; in caso di risposta negativa, se non ritenga di avere l'obbligo di riferire alla competente autorità giudiziaria per gli adempimenti di sua competenza. (3-05572)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

malgrado fosse affiliato ai clan camorristici dell'area nolana, Antonio Iovino, di San Germano Vesuviano, amministratore della Ipa (Impresa pubblici appalti), è riuscito ad aggiudicarsi numerosi appalti pubblici, alcuni dei quali anche a Sarno e negli altri centri colpiti dalla frana del mese di maggio di due anni fa;

in data 19 aprile 2000 il predetto Antonio Iovino è stato arrestato dalla Direzione investigativa antimafia di Napoli;

secondo quanto pubblicato dalla stampa, intercettazioni telefoniche ed ambientali hanno consentito di accertare che il clan camorristico considerava letteralmente come propri i lavori pubblici ottenuti in appalto da Antonio Iovino, attualmente impegnato in importanti lavori nel Salernitano - barriere autostradali di Nocera, ricostruzione di Sarno - di rilevanti importi economici;

secondo Legambiente, in Campania opererebbero ben 56 clan e sarebbero stati accertati 484 reati che rappresenterebbero il 18,3 per cento del totale dei reati accertati in tutta Italia, mentre le persone denunciate sono passate dalle 1.730 del 1998 alle 3.693 del 1999;

tali dati rappresentano la più tangibile testimonianza della inefficienza della politica governativa di contrasto alla criminalità organizzata, a dispetto delle roboanti dichiarazioni rese in senso contrario dal titolare del dicastero dell'interno -:

quali urgenti iniziative intenda assumere, di concerto con l'autorità giudiziaria, per ripulire, finalmente, la Campania dalle infiltrazioni dei clan camorristici che riescono ormai ad aggiudicarsi importanti appalti pubblici e se non ritenga fallimentare, alla luce del numero delle persone denunciate (aumento del 100 per cento in un solo anno), l'attività preventiva condotta dal Ministero dell'interno. (3-05573)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

OLIVIERI e GUERRA. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

l'interrogante ha conosciuto dai mezzi d'informazione e dai familiari, la tragica morte di Luca Troiano, nato e residente a Como, che stava adempiendo al servizio militare come alpino, avvenuta la mattina del giorno 4 luglio 1999 alle ore 10.40 circa. Il giovane diciottenne, sarebbe precipitato da una finestra della camerata numero 19 posta al terzo piano della palazzina denominata « Giani » sita all'interno della caserma « Menini », sede del 5° reggimento Alpini di Vipiteno (Bolzano). Egli svolgeva servizio presso l'11° reggimento Alpini di Brunico, aggregato al 5° reggimento Alpini di Vipiteno. Soccorso e trasportato all'ospedale Civile di Vipiteno, nonostante i tentativi per rianimarlo, cedeva alle ore 11.50;

nessuno dei militari presenti nelle immediate vicinanze avrebbe visto l'accaduto. I presenti all'interno dello stabile avrebbero visto Luca Troiano sostare da solo all'entrata della camerata numero 19 e dopo qualche minuto, avrebbero udito dei passi, seguiti da un tonfo e da un urlo incomprensibile. All'interno della camerata 19 non vi sarebbero state altre persone. Un alpino, transitato pochi minuti prima per il corridoio per recarsi ai servizi igienici, aveva visto Luca Troiano, quindi dopo aver udito i rumori sopra descritti, uscendo e non vedendo più Troiano nel luogo dove lo aveva visto, avrebbe immediatamente intuito l'accaduto, prima ancora di essersi affacciato alla finestra. Questi avrebbe quindi provveduto ad avvisare gli altri presenti;

nessuno avrebbe visto come Troiano sia caduto dalla finestra, che tra l'altro è protetta da una barra centrale di protezione. Un alpino sarebbe però transitato, verso le 10.40 nel piazzale ed attratto da un urlo, avrebbe alzato lo sguardo notando la figura di una persona che cadeva a terra. Egli avrebbe notato il militare quando questi si trovava già in caduta all'altezza del 2° piano circa. Questi avrebbe quindi provveduto ad avvisare il personale sanitario;

non sarebbero stati uditi schiamazzi, gridi o quant'altro potesse far pensare ad una lite, nel periodo precedente il tragico fatto. Nello stesso tempo, nulla di strano sarebbe stato notato nel comportamento e nell'umore di Luca Troiano durante la mattinata da parte degli altri militari presenti all'interno della caserma, sembrerebbe dunque da escludere si sia trattato di un momento di smarrimento;

nel mese di febbraio 1999 Luca Troiano sarebbe stato derubato del proprio portafoglio da un commilitone. Troiano per questo lo avrebbe denunciato presso il proprio comandante e la procura militare di Verona avrebbe dunque avviato un procedimento per furto militare. Per vendetta, secondo il racconto fatto dai familiari, il commilitone avrebbe rotto l'armadietto di

Luca Troiano e fatto sparire piccoli oggetti personali in più occasioni. Questa persona avrebbe anche in altre occasioni violato le leggi agendo contro persone o cose;

nel mese di marzo 1999, tornato a casa per un permesso, i genitori di Luca Troiano, avrebbero notato che presentava delle lesioni sotto il mento ma per non allarmarli avrebbe riferito di essere scivolato su una lastra di ghiaccio all'interno della caserma. Nel mese di giugno 1999 è giunto a casa di Luca Troiano un bollettino postale di *ticket* dall'Usl di Bolzano per cure prestate presso il pronto soccorso dell'ospedale di Brunico;

il corpo di Luca Troiano è stato rinvenuto dai primi soccorritori intervenuti sul posto, riverso a terra, in posizione supina con una forte emorragia dalla bocca, dal naso e da entrambe le orecchie -:

se non ritenga che la tragica morte dell'alpino Luca Troiano meriti particolare attenzione per poter giungere a ricostruire esattamente la sequenza dei fatti avvenuti quel 4 luglio 1999, mettendo l'autorità giudiziaria competente in grado di svolgere al meglio l'inchiesta;

se ritenga non si possano scartare ipotesi diverse da quella del suicidio, dal momento che, considerate le limitate misure della finestra dalla quale il giovane sarebbe precipitato, la presenza di una sbarra di protezione centrale ed il fatto che il corpo sarebbe stato trovato riverso a terra in posizione supina dai primi soccorritori, si potrebbe pensare all'intervento di un'altra persona che avrebbe potuto spintonare, causando la sua caduta;

se non ritenga necessario venga verificata la posizione ed i rapporti intrattenuti da tutti i militari presenti all'interno della caserma nei confronti di Luca Troiano ma anche e soprattutto la presenza ed il comportamento tenuto da coloro che non avevano un buon rapporto con l'alpino deceduto;

se non ritenga necessario fare in modo che le indagini possano perlomeno

portare giustizia in questa dolorosa vicenda che ha segnato la famiglia di Luca Troiano, privandola del proprio caro.

(5-07712)

OLIVIERI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

recentemente è entrato in vigore un nuovo sistema tariffario per gli abbonamenti Rai per gli alberghi. Accanto agli aspetti positivi, vi è tuttavia una sperequazione rilevante tra le strutture alberghiere di grandi e medie dimensioni, in particolare quelle a carattere annuale, e le strutture di piccole dimensioni o ad apertura stagionale;

la revisione degli abbonamenti presenta alcuni aspetti che non appaiono corretti. In particolare si segnalano: un hotel 3 stelle con 20 televisioni paga come un hotel 5 stelle che abbia meno di 25 televisioni (lire 1.560.000); un hotel 5 stelle che ha 99 televisioni paga come un hotel 5 stelle che ha 26 televisioni. Altra importante differenziazione non considerata dal legislatore, non solo per quanto riguarda il canone Rai ma anche per le altre tasse, è l'attività stagionale. Il canone televisivo viene versato per tutto l'anno, ma da moltissimi hotel le televisioni vengono utilizzate solo alcuni mesi durante l'anno. Nel precedente sistema tariffario questo fattore era considerato e si ritrovava nella dicitura « nel caso di esercizi pubblici ad apertura stagionale, il canone complessivo dovuto risulterà dalla somma del canone annuale con i supplementi dovuti, parametrato al periodo di effettiva apertura » -:

se non condivida che il nuovo sistema tariffario degli abbonamenti Rai per gli alberghi, accanto ad aspetti positivi, contenga alcuni aspetti che dovrebbero essere rivisti, essendovi in particolare una sperequazione rilevante tra le strutture alberghiere di grandi e medie dimensioni, spesso a carattere annuale e le piccole strutture alberghiere e/o ad apertura stagionale;

se non ritenga necessario che le tariffe vengano predisposte tenendo presente la differenziazione tra strutture ad apertura annuale e stagionale, prevedendo un diverso calcolo delle tariffe di pagamento;

se non reputi che alcuni semplici criteri renderebbero più eque le tariffe, con l'attuazione in particolare di una maggiore differenziazione delle tariffe tenendo conto del numero di camere che una struttura possiede, suddividendo le strutture alberghiere in questo modo: fino a 10 camere, da 11 a 30 camere, da 31 a 50 camere, da 50 a 100 camere, oltre le 100 camere;

se non ritenga possibile parametrare la tariffa al mese consentendo il pagamento in base al reale periodo di apertura, potendo in questo modo essere previste diverse tariffe: tre mesi (stagione estiva), sei mesi (stagione estiva), sette mesi (doppia stagione estiva tre mesi e invernale quattro mesi) considerando il superamento del settimo mese di apertura pari ad un anno. (5-07713)

ZACCHERA. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

sono tuttora numerose le comunità italiane in Etiopia ed in Eritrea, complessivamente composte da alcune migliaia di cittadini italiani, anche se ormai costituite prevalentemente da persone anziane e da tempo legate al territorio di nuova residenza, quando non nate già nelle nostre ex colonie;

questi nostri connazionali hanno spesso problemi comuni, ed in particolare legati ad un inadeguato sistema sanitario locale che non può offrire assistenza specifica;

un altro problema molto sentito è legato agli indennizzi dei beni di cittadini italiani sequestrati o nazionalizzati dalle autorità etiopiche (e poi eritree, nella parte di territorio di questo paese) negli anni scorsi e tuttora non riconosciuti - o riconosciuti ed indennizzati solo in parte - da parte etiopica, ma anche da parte italiana;

è inoltre sentita la problematica dell'impossibilità a vendere i propri immobili di proprietà, per cui chi voglia o debba trasferirsi in Italia si ritrova senza patrimonio e quindi « obbligato » - soprattutto nel caso di non elevate condizioni economiche - a risiedere per sempre in quei paesi;

un altro problema è, in Eritrea, la manutenzione e cura dei cimiteri civili italiani che spesso versano in condizioni non decorose, mentre quelli militari - sostenuti da apposito fondo - sono indubbiamente più curati;

numerosi nostri ex-militari superstiti (gli « ascari ») che per il servizio prestato nelle nostre forze armate ricevono pensioni - pur molto ridotte - liquidate bimestralmente per importi di solito irrisori, si ritrovano anche in difficoltà per il loro incasso, soprattutto considerando la situazione interna dei due paesi in stato di potenziale conflitto e dove gli spostamenti sono tutt'altro che agevoli;

il personale docente operante nelle scuole italiane di Addis Abeba e Asmara - tra molti altri problemi - si trova con un'assoluta carenza di mezzi didattici, libri e sussidi informativi;

come l'interrogante ha personalmente potuto accertare nel corso di una sua recente visita nei due paesi - l'impegno delle nostre autorità diplomatiche nell'area è davvero encomiabile, pur sussistendo enormi problemi di carattere ambientale e politico legati anche alla situazione di guerra incombente tra Etiopia ed Eritrea, ma le stesse Autorità diplomatiche non hanno mezzi per intervenire direttamente su molti dei problemi sopra;

infine non sono più esistenti collegamenti aeree diretti Italia-Eritrea tanto che l'unico collegamento con l'Europa da Asmara è assicurato, via Francoforte, dalla Lufthansa -;

quale sia la situazione normativa per quanto riguarda l'indennizzo dei beni espropriati o nazionalizzati di cui sopra ed in particolare quali e quanti pratiche di

rimborso siano tuttora giacenti, quando si ritenga possano essere evase e con che criterio ne siano state determinate le priorità;

come venga concretamente rispettato il concetto costituzionale che vede lo Stato impegnato a dover soddisfare le necessità socio-sanitarie ed assistenziali dei propri cittadini quando, come nel caso delle migliaia di connazionali residenti in questi paesi, non è appunto possibile avere una adeguata assistenza sanitaria;

a questo proposito, se siano stati attivati incontri, convenzioni, proposte con le autorità locali di competenza ed in particolare se non si ritenga indispensabile promuovere forme dirette di assistenza - come l'apertura di ambulatori specializzati - per fornire un minimo di assistenza sanitaria;

se non sia indifferibile costituire un fondo presso il MAE per la cura dei cimiteri italiani esistenti affinché, come quelli militari, i resti dei cittadini italiani là conservati siano oggetto di doveroso rispetto;

se non si ritenga dover disporre, di concerto con gli enti competenti, affinché le pensioni di guerra ai nostri ex soldati coloniali siano liquidate « una tantum » sia per risparmiare spese burocratiche ed amministrative, sia per consegnare a ciascuno degli aventi diritto un gruzzolo minimamente significativo e particolarmente utile nelle attuali condizioni economiche e politiche di quei paesi e segnatamente dell'Eritrea;

come si intenda operare per dotare le due scuole italiane citate di un sufficiente e decoroso patrimonio in attrezzature scolastiche e sussidi didattici che possano permettere un adeguato livello di insegnamento. A questo proposito, quali siano gli stanziamenti ministeriali ai fini culturali, non sussistendo ufficialmente in loco centri italiani di cultura, ma essendo delegata alla buona volontà di singoli (quasi tutti insegnanti delle scuole citate) una volontaria attività di promozione culturale ita-

liana, particolarmente avvertita dalla popolazione locale che non dimentica i rapporti peculiari e specifici avuti ed in corso con il nostro paese;

se si prospettino possibilità di riprendere un collegamento aereo diretto Italia-Eritrea anche per permettere un più celere inoltro della corrispondenza, giornali, documentazione su fatti italiani eccetera.

(5-07714)

BERGAMO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante che nell'ultima settimana di marzo del 2000, il sottosegretario al Ministero dell'interno, Alberto Maritati, si è recato in Albania e in un incontro pubblico con esponenti del Governo albanese e vari rappresentanti delle istituzioni locali, ha dichiarato in sostanza che era intenzione del Governo aiutare l'Albania anche se l'opposizione italiana è contraria;

ciò è una evidente falsità in quanto è ampiamente riconosciuto negli ambienti internazionali e istituzionali che i massimi livelli politici del Polo della Libertà hanno sempre sostenuto il popolo albanese, in tutte le sedi istituzionali e, in diverse occasioni e manifestazioni pubbliche a Tirana, dal sottoscritto interrogante;

torna utile ricordare, in tale circostanza, quella che ad avviso dell'interrogante appare una grave ingerenza dell'ex sottosegretario agli esteri Fassino, nei confronti della sovranità del popolo d'Albania, nel 1997, durante lo svolgimento delle elezioni politiche, con la precisa intenzione (a quanto risulta all'interrogante manifestata durante i lavori della direzione del suo partito) di determinarne l'esito in favore dei socialisti. All'accanimento dell'esponente del Governo e dei Ds, non è seguito una logica e seria attenzione nei confronti degli albanesi e gli scandali degli aiuti italiani durante la guerra in Kosovo, sono una chiara dimostrazione;

l'ignobile tentativo di screditare l'opposizione italiana da parte del sottosegretario Maritati, è uno dei tanti a cui gli italiani sono abituati e rende l'idea della disperazione delle forze politiche del centro sinistra e dei rappresentanti del Governo che non hanno argomenti per arrestare l'emorragia di consensi verso i loro leader;

tra l'altro, i comportamenti di demonizzazione dell'avversario politico e la mancanza assoluta di idee e programmi da parte del centro sinistra, fanno ben comprendere i motivi della pesante sconfitta elettorale subita il 16 aprile 2000 -:

se il Governo attuale ritenga di dovere smentire le dichiarazioni rese dall'allora sottosegretario Maritati. (5-07715)

COSTA. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

gli operatori italiani del settore « Ponti-radio dedicati », metodologia di telecomunicazione di cui si avvalgono fra gli altri vigili urbani, province, guardie forestali e reti di emergenza, lamentano da tempo le procedure farraginose e burocratiche mediante le quali il ministero italiano delle comunicazioni concede le indispensabili frequenze, essendo spesso sottomessi ad attese di due o più anni;

oltre a questi disservizi, i canoni di concessione di tali frequenze avrebbero subito aumenti fino a quasi triplicare, in un settore nel quale le dinamiche di mercato e la recente liberalizzazione hanno al contrario sospinto verso il basso le tariffe -:

se la legislazione italiana in materia sia in regola con le normative comunitarie sulla concorrenza e se il suddetto aumento, avvenuto in sintomatica concomitanza con l'avvento dei cellulari, sia in qualche modo riconducibile a più o meno visibili operazioni di cartello da parte degli operatori di telefonia mobile. (5-07716)

ATTILI, GIARDIELLO, DUCA, BIRICOTTI, RAFFALDINI e PANATTONI. - *Al*

Ministro dei trasporti e della navigazione. - Per sapere - premesso che:

il porto di Olbia è il principale scalo commerciale italiano per il traffico passeggeri;

con la liberalizzazione del cabotaggio il traffico cresce in progressione ed è particolarmente concentrato nel periodo estivo; ciò pone delicati problemi di sicurezza;

il porto non è ancora dotato di un adeguato sistema di controllo del traffico marittimo;

considerato il gran numero di passeggeri e di vetture al seguito, le operazioni a terra, di imbarco e sbarco di automezzi e il servizio antincendio risultano decisivi per i livelli di sicurezza;

il porto non dispone di un servizio antincendio a terra gestito dai vigili del fuoco;

il servizio antincendio, affidato alla Rimorchiatori Sarda SpA, è svolto dai rimorchiatori, via mare: in sostanza gli stessi mezzi devono contemporaneamente garantire il servizio di rimorchio ed il servizio antincendio -:

se il Ministro intenda verificare i livelli di sicurezza del porto di Olbia;

se intenda attivare, prima dell'inizio della stagione estiva, un sistema avanzato di controllo del traffico marittimo del porto;

se ritenga accettabile che il servizio antincendio sia affidato ad una società privata che svolge in contemporanea altri servizi e che ha incassato nel 1999, 867 milioni di lire;

se intenda verificare la capacità operativa dei rimorchiatori in servizio nel porto rispetto ad eventuali interventi antincendio;

se non intenda intervenire per affidare il servizio antincendio ai vigili del fuoco che con uomini e mezzi dislocati a

terra possono realmente garantire la sicurezza ai passeggeri e del porto. (5-07717)

COSTA. - *Ai Ministri delle comunicazioni, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

in data 28 gennaio 2000 è stata espletata la gara d'appalto, mediante licitazione privata in ambito comunitario, ai sensi dell'articolo 6 comma 1 del decreto legislativo n. 157 del 1995, con il criterio di cui all'articolo 23 comma 1, per l'affidamento del servizio di pulizia nei locali della sede dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni - centro direzionale, sita in Isola B5, Torre Francesco, Napoli;

il servizio in questione è stato aggiudicato al concorrente « La Partenope Srl », con sede in Napoli in via Michelangelo Schipa, 115, che ha presentato un'offerta pari a lire 712.808.880 per il biennio 10 marzo 2000 - 9 marzo 2000 -:

quali siano le notizie in possesso del ministero in ordine alla vicenda summenzionata;

se non ritenga il Ministro eccessiva la cifra alla quale è stato aggiudicato l'appalto, pari a un milione al giorno per i prossimi due anni. (5-07718)

COSTA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la motorizzazione civile di Cuneo è nuovamente sprovvista delle targhe ripetitive agricole;

da informazioni assunte risulta che i tempi di evasione dell'ordine, da parte del Poligrafico di Stato, sia di almeno sei mesi, con inevitabili disservizi per il mondo agricolo -:

quali siano le notizie in possesso del Ministro in ordine alla vicenda summenzionata;

quali provvedimenti s'intendano da subito prendere per fare fronte ai disagi ingenerati da carenze imputabili al Poligrafico di Stato le quali ricadono sulle aziende agricole italiane. (5-07719)

COSTA. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

un recente decreto del ministero delle finanze proroga al 31 dicembre 2000 il termine per i rimborsi dell'imposta sul valore aggiunto versata sui lavori di ripristino degli immobili danneggiati o distrutti dagli eventi alluvionali del novembre 1994;

il suddetto provvedimento, essendo ormai operativo, pone molteplici problemi di natura non tanto interpretativa, quanto soggettiva da parte dei cittadini, visto che lo stanziamento deciso parrebbe coprire a malapena il 25 per cento dell'intera Iva da rimborsare -:

quali saranno i tempi di esecuzione dei rimborsi già approvati ed ora anche coperti dallo stanziamento citato;

quante siano le domande di rimborso complessivamente presentate fino al 28 febbraio 2000 ed a quanto ammontino i rimborsi richiesti dai soggetti danneggiati con le suddette domande;

quale sia l'esatto ammontare dello stanziamento previsto per le province di Asti e di Cuneo, relativamente a tali rimborsi dell'Iva più volte citati. (5-07720)

COSTA. - *Ai Ministri delle finanze e per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

l'introduzione dell'Irap, se per le aziende in generale non ha in nessun modo garantito l'alleggerimento fiscale indispensabile ai fini dello sviluppo e della creazione di posti di lavoro, per le associazioni sportive dilettantistiche si è tradotta in ulteriori esborsi fiscali;

inoltre, a seguito della legge n. 133 del 1999 del maggio scorso recante dispo-

sizioni varie in materia fiscale, è fatto obbligo anche a tali associazioni sportive di effettuare versamenti e pagamenti a qualsivoglia titolo, superiori a lire 100.000, mediante conto corrente bancario;

tali misure, se ben s'attagliano a realtà commerciali ed imprenditoriali quali per esempio le palestre, costituiscono un ulteriore giro di vite potenzialmente dannoso per molte realtà associative a carattere dilettantistico, bocciofile e squadre giovanili di calcio o di altre discipline sportive -:

se non ritenga deleterie le conseguenze di breve e medio periodo dei provvedimenti in questione per quanto riguarda tali realtà associative di dimensioni minime, ma ciononostante essenziali per il ruolo da esse svolto, specialmente in rapporto all'orizzonte sociale di anziani e giovani;

se non colga il carattere vessatorio delle misure in questione, tali da sospingere verso l'economia sommersa e l'elusione fiscale ampi settori della società, incapaci di fare fronte ad ennesimi insprimenti e rigidità in campo fiscale;

quali iniziative s'intendano prendere a fronte di questi fenomeni. (5-07721)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

BATTAGLIA e GIACCO. - *Ai Ministri della funzione pubblica e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 68 del 1999 obbliga le amministrazioni pubbliche con almeno 15 dipendenti ad assumere lavoratori disabili;

entro il 31 marzo 2000 dette amministrazioni dovevano presentare ai servizi del collocamento l'autodenuncia delle scoperture al fine di procedere alle assunzioni per i posti vacanti;

l'articolo 15, comma 3 della legge 68 prevede sanzioni anche per i responsabili di eventuali inadempienze di pubbliche amministrazioni;

dai servizi di collocamento preposti all'inserimento lavorativo dei disabili pervengono notizie di ritardi e mancate denunce da parte delle pubbliche amministrazioni -:

quali iniziative urgenti intenda assumere per verificare eventuali inadempienze delle pubbliche amministrazioni soggette agli obblighi della legge n. 68 del 1999 e per garantire il pieno rispetto della stessa. (4-29551)

ASCIERTO, MAZZOCCHI e GASPARRI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Roma in previsione del Giubileo 2000 ha varato un piano del traffico che in sostanza sostituisce l'utilizzo dei pullman delle imprese private con autobus di linea di proprietà del comune stesso, denominate linee J, e dati in gestione ad un soggetto aggiudicatario di una gara d'appalto;

detto soggetto è costituito da una Ati formata per il 60 per cento dalla Sita di Roma, per il 20 per cento dal Cipar di Roma e dal restante 20 per cento dalla Apm di Perugia;

la Sita è una Società partecipata dalle Ferrovie dello Stato attraverso la Sogin;

il Cipar è un consorzio formato da una ristretta cerchia di imprese romane di trasporto;

il sistema è costituito da 9 linee che percorrono il centro di Roma su itinerari prestabiliti con una frequenza di circa 10 minuti tra una corsa e l'altra per ogni linea, creando così un traffico nell'arco della giornata pari alla circolazione di circa 2.000 autobus;

il piano si articola su una serie di divieti alla circolazione che impediscono al turista tradizionale di utilizzare il pullman

privato per effettuare le tradizionali visite di Roma e lo costringono ad utilizzare l'unico mezzo autorizzato alla circolazione nel centro, costituito dal soggetto sopra indicato, creando così, di fatto, un monopolio;

nel dettaglio il piano divide Roma in due zone ben distinte: la zona a traffico limitato 2 ZTL2 che si estende dal grande raccordo anulare fino alla cerchia delle Mura Aureliane; la zona a traffico limitato 1 ZTL1 circoscritta all'interno della cerchia delle Mura Aureliane;

tutti gli autobus che entrano all'interno del raccordo anulare devono registrarsi in 5 *check point* e pagare una tassa minima di lire 32.500 al giorno per circolare liberamente all'interno della ZTL2;

per gli autobus immatricolati con licenze di Roma o della provincia di Roma è stato previsto un permesso permanente valido per tutto l'anno al prezzo di lire 150.000 per le licenze di Roma e di lire 250.000 per le licenze della provincia;

in sostanza è stata creata una ulteriore tassa comunale visto che la possibilità di circolare all'interno della ZTL2 è vincolata solo al pagamento di queste gabelle;

la circolazione all'interno della ZTL1 per gli autobus privati è sempre vietata eccetto per i seguenti servizi:

1. Trasferimenti da e per gli aeroporti o stazioni per i gruppi alloggiati negli alberghi situati nella ZTL1;

2. Prelievo dei gruppi alloggiati nella ZTL1 per effettuare escursioni fuori Roma;

3. Trasferimento di gruppi alloggiati nella ZTL2 per effettuare la visita dei Musei Vaticani e della Basilica di San Pietro;

queste deroghe sono possibili solo dietro la richiesta di un permesso al prezzo di lire 32.500 che si riducono a lire 22.500 se prenotati almeno 10 giorni prima;

per le visite della città sono stati previsti i seguenti cinque punti di scarico

e carico all'interno della ZTL1: 1. Viale Washington; 2. La Navicella; 3. L.go Tevere Arnaldo da Brescia; 4. Via Ludovisi; 5. L.go Fellini;

questi cinque punti sono utilizzabili solo previo prenotazione almeno 20 giorni prima e pagamento di lire 200.000. Notare che questa prenotazione dà diritto all'utilizzo di uno solo di questi cinque punti dove si deve scaricare il gruppo e obbligatoriamente ricaricarlo, e non allo spostamento dall'uno all'altro;

inoltre queste prenotazioni sono limitate giornalmente a 50 per la mattina e 50 per il pomeriggio;

in questo modo, sia per il prezzo spropositato sia per la rigidità di utilizzo, di fatto vengono scoraggiati gli operatori turistici all'utilizzo di questo permesso ed incoraggiati invece all'utilizzo delle linee J, tanto più che a chi utilizza queste fermate vengono concessi gratis i biglietti per le suddette linee;

è del tutto evidente che in nome della migliore viabilità di Roma e della riduzione dell'inquinamento, si è di fatto creato un monopolio del mercato turistico della città di Roma a favore di un soggetto a larga partecipazione pubblica che ha sottratto il 30/40 per cento del lavoro ad aziende private che hanno investito, anche in funzione del giubileo, miliardi per l'acquisto di autobus (considerando che un bus costa mediamente 500 milioni), arrecando all'iniziativa privata un danno economico finanziario di notevolissime proporzioni;

il danno suddetto porterà nel brevissimo tempo all'inevitabile fallimento di numerose aziende che non potranno più sostenere né i costi per gli investimenti fatti né i costi di gestione, con conseguente perdita di centinaia di posti di lavoro;

il suddetto piano nella sua enorme complessità d'attuazione ha scoraggiato e sta scoraggiando l'afflusso a Roma dei grandi movimenti turistici non giubilari che sono quelli che nel tempo hanno as-

sicurato e assicureranno a Roma la sostanziale fonte economica del comparto turistico -:

quali iniziative urgenti voglia intraprendere il Ministro interrogato al fine di ripristinare quella serenità di cui tutti gli operatori del settore necessitano.

(4-29552)

ZACCHERA. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

risulta essere stata chiusa recentemente l'ambasciata d'Italia in Madagascar e conseguentemente tutte le pratiche sarebbero passate alla nostra rappresentanza diplomatica in Sudafrica, mentre in Madagascar rimarrebbe un solo console onorario a rappresentare interessi e problemi della nostra collettività locale;

a motivazione della decisione dovrebbero esserci motivi economici, ma non si ritiene che l'ambasciata in Madagascar costituisca un grave costo per il ministero;

inoltre, a questo punto, sulla nostra ambasciata a Pretoria gravitano numerosi paesi africani che non si comprende come possano essere adeguatamente seguiti nell'attuale situazione di dotazione in mezzi e personale;

sul Madagascar gravitano anche zone adiacenti (come l'isola di Mauritius) con una forte componente turistica italiana -:

se quanto sopra sia stato considerato in occasione della decisione di chiudere la nostra rappresentanza diplomatica;

a quanto ammontasse il costo annuo della ambasciata e quanto ciò rappresentasse sul totale dei costi delle nostre rappresentanze all'estero;

se no si ritenga comunque indispensabile che in Madagascar resti almeno un nostro consolato con personale diplomatico ed un minimo di struttura operativa.

(4-29553)

NAPOLI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

nello scorso mese di marzo 2000 il ministero dei trasporti ha destinato 60 miliardi per il completamento delle infrastrutture del porto di Gioia Tauro;

il responsabile provinciale della Uil ha dichiarato che il citato finanziamento sarebbe legato al contratto d'area di Gioia Tauro;

il responsabile provinciale della Cgil ha invece dichiarato che i 60 miliardi destinati su Gioia Tauro non avrebbero nulla a che vedere con il contratto d'area in questione;

di fatto, sembrerebbe che, pur ad un anno di distanza dalla firma del contratto d'area, Gioia Tauro non è presente nei finanziamenti dei protocolli aggiuntivi di incentivazione alle aziende e le aziende importanti stanno abbandonando l'idea di investire in quell'area a causa della mancanza di adeguati incentivi -:

se il finanziamento di 60 miliardi elargito dal ministero dei trasporti rientri in quello previsto per il contratto d'area o se si tratti di investimenti già previsti in bilancio ordinario.

(4-29554)

NAPOLI. - *Ai Ministri della pubblica istruzione e della funzione pubblica.* - Per sapere - premesso che:

in data 17 marzo 2000, il Consiglio dei ministri ha approvato il regolamento, attuativo dell'articolo 75 del decreto legislativo n. 300 del 1999, di riforma del ministero della pubblica istruzione;

il citato regolamento approvato contiene rilevanti modifiche peggiorative, rispetto alla bozza iniziale, apportata senza la preventiva concertazione con le organizzazioni sindacali;

l'applicazione dell'articolo 8 di detto regolamento determinerà una contrazione, non ben definita, delle attuali risorse contrattuali del fondo unico di amministra-

zione del ministero della pubblica istruzione per gli anni 2000 e 2001, risorse che spetterebbero invece per intero a tutti i lavoratori, come da ripartizione fissata dal contratto integrativo di amministrazione;

il decreto legislativo n. 300 del 1999, prevede la soppressione dei provveditorati agli studi e delle sovrintendenze scolastiche senza stabilire la destinazione del relativo personale;

la mobilità del personale, prevista dall'articolo 14 del regolamento, non tiene in considerazione le normative esistenti per la predisposizione delle relative graduatorie -;

se non ritengano necessario apportare adeguate modifiche al regolamento attuativo dell'articolo 75 del decreto legislativo n. 300 del 1999, al fine di tutelare gli attuali posti di lavoro e le professionalità che hanno consentito fino ad oggi di garantire al Paese un qualificato servizio scuola. (4-29555)

NAPOLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

negli ultimi tempi si fanno insistenti le voci in base alle quali la giunta provinciale di Bolzano starebbe predisponendo gli atti per il passaggio dei docenti dallo Stato alla Provincia;

se il progetto della provincia di Bolzano venisse realizzato si creerebbero di fatto docenti di serie A e di serie B e, ad avviso dell'interrogante, verrebbe persino violata la nostra carta costituzionale;

la concessione della provincializzazione della scuola ed il contratto provinciale per Bolzano avevano già comportato un grave colpo alla Costituzione italiana -;

se non ritenga necessario ed urgente effettuare un opportuno intervento al fine di sventare il grave colpo di mano, con grave pregiudizio per l'intera categoria degli insegnanti, predisposto dalla giunta provinciale di Bolzano. (4-29556)

ZACCHERA. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

da lungo tempo in Sudan si combatte una delle più atroci guerre civili in atto nel continente africano;

è stato documentato da testimoni oculari e da riprese filmate che le forze aeree governative l'8 febbraio 2000, hanno bombardato una scuola elementare a Kauda, sui monti Nuba, provocando la morte di una maestra e di 14 bambini, oltre al ferimento di altri 17;

l'attacco è stato scientificamente organizzato su di un obiettivo civile non essendovi nei pressi alcun campo o postazione militare del movimento di liberazione anti-governativo;

è stato quindi commesso un vero e proprio crimine di guerra che impone una presa di coscienza da parte delle autorità e della comunità internazionale;

l'Italia deve in qualche maniera riaffermare la sua volontà affinché anche in Sudan vengano rispettati i diritti umani e religiosi -;

quali iniziative abbia intrapreso il Governo italiano in merito all'episodio sopra descritto;

se siano state presentate proteste diplomatiche e, quale sia stata la reazione delle autorità sudanesi;

se non si ritenga che l'atteggiamento dell'Italia verso le autorità di Kartoum debba essere riconsiderato in seguito ai numerosi, documentati atti di violazione dei diritti umani in Sudan. (4-29557)

FRAGALÀ e LO PRESTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la scuola media « G.B. Basile » di Santa Flavia è da qualche tempo nell'occhio del ciclone a causa del trattamento

ingiusto e mortificante riservato ad uno dei suoi giovani alunni, il tredicenne G.M.M., affetto da disabilità motoria;

l'ultima prevaricazione inflitta al ragazzo prende le mosse da un provvedimento della preside, Maria Carlisi, che gli ha impedito di prendere parte alla gita d'istruzione svoltasi il 14 aprile perché, a detta della preside, non sarebbe compito dei bidelli accompagnare gli alunni nei viaggi d'istruzione, nonostante uno dei bidelli avesse espressamente dichiarato la propria disponibilità ad accompagnare il ragazzo, così come l'anno scorso un altro ausiliario lo aveva accompagnato durante una gita a Siacca;

un grave episodio di discriminazione del bambino era già avvenuto in febbraio quando, all'improvviso, per lo spostamento al primo piano dello stabile del ragazzo la frequenza del laboratorio d'informatica era stata resa impossibile dalla preside che aveva sostenuto che il personale ausiliario non era più in grado di trasportare su il bambino prendendolo in braccio perché affetto da dolori alla schiena e da ernie al disco, affezioni tra l'altro dalle quali tutti sono miracolosamente guariti appena pochi giorni dopo, quando, in una riunione, il personale ATA ha dichiarato la propria disponibilità ad assistere il ragazzo, e pochi giorni prima che la preside decidesse comunque di chiudere l'accesso al laboratorio perché non ritenuto conforme alla vigente normativa Cee;

allo stato nessuna iniziativa concreta è stata intrapresa in difesa del bambino da parte degli organi competenti, nonostante il fatto che negli ultimi mesi l'istituto abbia subito, più d'una ispezione ministeriale e nonostante il provveditorato agli studi di Palermo abbia emesso nello scorso febbraio una nota nella quale si afferma che « la disabilità motoria da cui è affetto l'alunno non richiede l'assegnazione dell'insegnante di sostegno, bensì di un assistente personale adatto ad espletare la delicata mansione di offrire supporto sistematico al minore facilitando i suoi spostamenti... Al fine di evitare spiacevoli in-

convenienti che si configurano come una lesione del diritto allo studio del minore, tutto il personale della scuola (dirigente, docente, bidelli) è invitato a mettere in atto le strategie ritenute più adeguate per favorire la piena integrazione dell'allievo in oggetto -:

quali opportuni provvedimenti di carattere ispettivo e, se del caso, disciplinare, il Ministro interrogato intenda disporre affinché siano acclarate quali siano le motivazioni alla base degli assurdi provvedimenti discriminatori adottati nei confronti del minore in oggetto, provvedimenti che hanno leso non solo la sua sensibilità e la sua dignità personale, ma che contravvengono ai più elementari principi di eguaglianza nei diritti e che pregiudicano seriamente anche il diritto allo studio del ragazzo, ed, infine, per accertare per quale motivo le ispezioni eseguite sinora non abbiano avuto alcun seguito. (4-29558)

GIORDANO, NARDINI e VENDOLA. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

a seguito della gara per la vendita delle case di cura riunite andata deserta, ne è stata convocata una seconda dai commissari Ccr;

le buste sono state aperte entro la prima decade di aprile;

la gara è stata vinta dalla Cbh spa (città di Bari Hospital spa) che ha offerto 165 miliardi per l'acquisto di alcune e il « fitto » (sic) di altre strutture tutte facenti capo al complesso Ccr;

l'amministrazione controllata da parte dei commissari scade il 13 maggio 2000;

la Cbh spa risulta costituita in data 7 marzo 2000, e registrata presso la camera del Commercio di Bari in data 4 aprile 2000, ed è presieduta dal dottor Emmanuel Miraglia, esponente di primo piano dell'Associazione nazionale delle case di cura private;

la Cbh spa ha per oggetto sociale, tra le altre, « la compravendita e la gestione anche parziale e/o in compartecipazione » di case di cura, cliniche, centri di emodialisi e di riabilitazione, di immobili destinati all'approntamento di servizi residenziali a pagamento quali *hospice* e case di riposo, di servizi comprensivi di assistenza domiciliare, di alberghi, bar, ristoranti in proprio o per conto terzi;

la Cbh spa ha annunciato che i posti di lavoro che saranno garantiti corrispondono a quelli attualmente in essere presso le strutture funzionanti, al massimo aumentati di un centinaio di unità da attingere tra i lavoratori oggi in Cig;

di conseguenza, a partire dal 14 maggio, i circa 2000 lavoratori delle *ex Ccr* attualmente in Cig non avranno più alcuna garanzia, non usufuiranno più di alcun reddito e diventeranno a tutti gli effetti drammaticamente « disoccupati » -:

se siano a conoscenza dei fatti;

quale iniziativa immediata abbiano preso o intendano prendere per garantire i livelli occupazionali e il reinserimento di tutti i cassintegrati in attività produttiva dentro o fuori le strutture sanitarie in oggetto;

quale iniziativa immediata abbiano preso o intendano prendere affinché comunque i lavoratori in cassa integrazione continuino ad essere percettori di reddito;

cosa si intenda e in cosa si esplicherà la parte relativa al « fitto » di alcune strutture sanitarie di cui si parla nell'offerta, atteso che tali strutture sono oggi gestite da commissari per conto dello Stato;

quali prospettive, a seguito di tale atto, si pongano per un pezzo importante della sanità privata pugliese soprattutto in rapporto al sistema sanitario pubblico e alla regione Puglia in quanto istituzione;

quali garanzie complessive di solidità e trasparenza offra la struttura che si è aggiudicata la gara. (4-29559)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 25 e il 26 aprile 2000 si è verificato un grave e preoccupante attentato incendiario in via Forma Bassa, località Nazzano, nel comune di Carrara, ai danni di due auto andate pressoché distrutte, rispettivamente Citroen Zx e Fiat Uno, di proprietà del noto esponente ambientalista locale, Fabio Paternò, già Presidente del Circolo dalla Legambiente di Carrara;

Fabio Paternò da quasi un ventennio è sempre stato in prima linea nel denunciare i frequenti attentati all'ambiente perpetrati nel territorio di Massa e Carrara e, negli ultimi anni, ha denunciato soprattutto diversi abusi edilizi nel comune di Carrara nonché il clima di forte illegalità, sia in campo ambientale che lavorativo, presente nelle cave di marmo dello stesso comune;

la zona di Massa e Carrara storicamente è sempre stata caratterizzata da una forte conflittualità ambientale e sociale ma mai, neppure nella drammatica e lacerante vertenza contro il polo chimico negli anni ottanta, si sono verificati atti così gravi contro gli ambientalisti -:

quali iniziative immediate intendano adottare affinché vengano individuati i responsabili di questo odioso e inquietante episodio. (4-29560)

CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il progetto interregionale L.s.u. « Gestione aree protette » promosso dal mini-

stero delle risorse agricole e forestali, gestione ex azienda di Stato per le foreste demaniali, iniziato nel febbraio-marzo 1998 finito il 15 marzo 1999 impegnava in totale 1000 lavoratori durata 12 mesi, dopo nove mesi di pausa è stato rinnovato per sei mesi a partire dal dicembre 1999;

dopo la revisione del decreto legislativo n. 468 del 1997 sulla disciplina dei lavoratori socialmente utili e di pubblica utilità con il decreto n. 81 del 7 aprile 2000 che prevede la proroga dei progetti LSU/LPU — da effettuarsi entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore cioè entro il 22 maggio — fino al 31 ottobre 2000 con copertura finanziaria al 100 per cento a carico del fondo per l'occupazione nazionale e per ulteriori 6 mesi fino al 31 marzo 2001 al 50 per cento a carico dell'ente attuatore del progetto, ad oggi non è stata ancora resa nota la posizione del ministero a riguardo (proroga, regionalizzazione delle competenze, sbocchi occupazionali);

non è noto quanti dei 235 lavoratori in Toscana sono rientrati nel progetto, così come a livello nazionale;

le ex A.s.d.f. potrebbero assumere i Lsu poiché la normativa prevede che anche gli enti pubblici economici possono assumere beneficiando degli incentivi previsti dalla normativa 18 milioni a testa + altri incentivi fino a 35 milioni;

i L.s.u. stanno garantendo un servizio necessario di fronte ad una carenza del personale e non un servizio aggiuntivo;

appare dunque necessario che il ministero si proroghi in tempi brevi il progetto e definisca un piano per l'occupazione stabile dei Lsu —:

quali siano le iniziative immediate sulla questione descritta che il Governo intenda assumere. (4-29561)

NAPOLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel porto di Gioia Tauro (R.C.) erano state poste, da circa dieci anni, quattro gru, alte 25 metri ciascuna e della portata media di circa 5 tonnellate, del costo di oltre due miliardi;

alla fine del 1999 una delle quattro gru è stata smontata e sembra trasferita a Genova, le altre tre, smontate e fatte a pezzi, sono finite in fonderia —:

chi abbia ordinato l'eliminazione delle quattro gru e per quale motivo;

se corrisponda al vero che le quattro gru, del valore di oltre due miliardi, non siano mai state usate. (4-29562)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da un'indagine dell'Istat « sei italiani su dieci giudicano positivo il cambiamento della scuola attuato dal ministro Berlinguer »;

l'indagine Istat è avvenuta per incarico del ministero della pubblica istruzione;

l'indagine sarebbe stata svolta tra un campionario di docenti di ruolo delle scuole di ogni ordine e grado;

non è dato conoscere quali siano stati i criteri di scelta delle scuole, per l'attività campionaria, da parte dei singoli provveditori agli studi;

non è nemmeno noto quale sia stato il criterio di scelta dei docenti all'interno delle singole scuole prescelte in ogni provincia;

appare assurdo all'interrogante come una tematica così complessa e delicata, quale quella della riforma scolastica, possa essere monitorata con tecniche da supermercato —:

quanti dei docenti coinvolti nell'indagine conoscano effettivamente le nuove leggi di riforma scolastica e ne abbiano valutato la portata;

quali siano i criteri attuati per le scelte delle scuole e dei docenti da parte dei singoli provveditori agli studi;

se non ritenga che l'indagine attuata in tal modo abbia comportato dei dati non coerenti con la realtà, e comunque, di parte. (4-29563)

NAPOLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

alla fine del 1999 oltre 700 mila aspiranti maestri hanno sostenuto le prove scritte del concorso ordinario per la scuola materna e per quella elementare;

diffuse notizie di stampa evidenziano la grande disparità usata dalle commissioni nel giudicare le prove in questione;

al Nord, infatti, sarebbero stati ammessi alle prove orali solo il 20 per cento dei candidati, mentre al Sud sarebbero stati ammessi il 55 per cento dei candidati;

i dati evidenziano le diversità di giudizio e di valutazione adottate dalle varie commissioni giudicatrici;

fermo restando il principio di insindacabilità delle singole commissioni, appare all'interrogante, davvero preoccupante l'eccessiva sproporzione tra i risultati conseguiti dai candidati al Nord ed al Sud;

tra l'altro la magnanimità evidenziata per i candidati del Sud appare inutile e lusinghiera di vane speranze, se rapportata al numero dei posti disponibili -:

se non ritenga necessario ed urgente effettuare un adeguato controllo al fine di garantire l'equità del risultato per tutti i candidati che appartengono ad un Paese unito. (4-29564)

NAPOLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 124 del 1999, prevede una nuova forma di reclutamento del personale scolastico attraverso l'istituzione di una graduatoria permanente;

lo svolgimento di tutte le procedure concorsuali ha creato, come prevedibile, grossi problemi tra i partecipanti;

la bozza di regolamento istitutivo della graduatoria permanente presenta grandi punti di disparità di trattamento tra i docenti -:

se non ritenga necessario ed urgente emanare disposizioni eque per la formazione della graduatoria permanente e tali, nel rispetto della normativa, da garantire il personale docente precario. (4-29565)

NAPOLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il porto di Gioia Tauro (Reggio Calabria) che avrebbe dovuto rappresentare il volano per lo sviluppo economico dell'intera Calabria ha visto fino ad oggi privilegiare ed incrementare la sola attività di transhipment, con scarso impatto occupazionale;

voci sempre più insistenti danno per certa la notizia in base alla quale verrebbero attivati, a breve scadenza, altri terminal container nei porti di Cagliari, Taranto e Brindisi;

questo, se realizzato, farebbe diminuire gli interessi su Gioia Tauro e minerebbe la reale possibilità di sviluppo economico per la regione;

va, altresì, ricordato che alla fine del 1999 sono stati chiusi definitivamente i battenti dell'Isotta Fraschini, con 250 operai in cassa integrazione, iniziativa industriale, avviata alla fine degli anni 80 nell'area portuale -:

quali siano i reali intendimenti del Governo sullo sviluppo del porto di Gioia Tauro;

quali reali interventi intendano attuare per potenziare i servizi e le infrastrutture necessarie;

quali iniziative intendano attuare per garantire la polifunzionalità del porto in questione;

se ci sia o meno la volontà di definire la zona franca d'impresa per la reale crescita occupazionale della piana di Gioia Tauro e dell'intera Calabria. (4-29566)

DE CESARIS. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

in data 1° febbraio 2000 il sottoscritto presentava una interrogazione, la n. 4-28136 in merito alla gestione di alloggi di proprietà dell'Ente Poste spa ed in particolare degli immobili sfitti presenti a Roma e nel resto del Paese;

nella risposta del Ministro delle comunicazioni datata 17 aprile 2000 si affermava che relativamente alla assegnazione dell'immobile di via Ceccato 56 a Roma sfitto da anni, si stava procedendo alla assegnazione e che il canone sarebbe stato determinato ai sensi della 9 dicembre 1998 n. 431;

nel corso della finanziaria per il 2000 la Commissione Ambiente e Lavori Pubblici ha riaffermato nel parere alla finanziaria che gli alloggi delle Poste sono di edilizia residenziale pubblica e che a tale alloggi si applicano i canoni stabiliti dalle leggi Regionali in materia di determinazione canoni ERP;

la stessa legge finanziaria (legge n. 488/99) all'articolo 5 afferma che trattasi alloggi ERP tanto che qualora l'assegnatario non acquistasse l'immobile con i criteri della legge n. 560 (la legge che regola le alienazioni di alloggi di edilizia residenziale pubblica) a questi va garantita la permanenza nell'alloggio a canone sociale fino a quando permangono i requisiti per mantenere l'assegnazione;

in risposta ad altre interrogazioni da me presentate il Ministro dei lavori pub-

blici, l'ultima risposta è del dicembre 1999, ha sempre affermato che non essendo intervenuta alcuna disposizione legislativa, gli alloggi dell'Ente Poste spa restavano nell'ambito dell'edilizia residenziale pubblica essendo stati costruiti o acquisiti con fondi statali;

sulla base di quale considerazione e di quale normativa vigente si è affermato da parte del Ministro interrogato che agli alloggi di via Ceccato 56 a Roma si sarebbe applicato il canone agevolato di cui alla legge 431/99 -:

se non ritenga doveroso e necessario intervenire nei confronti dell'Ente Poste Spa allo scopo di applicare agli alloggi dell'Ente Poste (tutti senza distinzione) i canoni determinati ai sensi delle leggi regionali in materia di ERP anche al fine di dirimere definitivamente il contenzioso in atto con gli assegnatari. (4-29567)

DE BENETTI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

con precedente interrogazione in data 12 aprile 2000 dello scrivente si evidenziano pericoli e rischi della riapertura della cava di Pontinvrea (Savona);

la regione Liguria successivamente ha confermato il piano cave regionale che comprende anche la riapertura della cava di Pontinvrea;

una delle 5 sorgenti che riforniscono l'acquedotto di Pontinvrea è nell'area della cava e altre sue sono sulla fascia di rispetto; tali fatti non sarebbero segnalati nelle mappe esaminate dalla regione;

la regione Liguria avrebbe nel passato accertato che fra i materiali di cava vi è presenza certa di asbesto (amianto) e che esisterebbero perizie certe di esperti comprovanti tale presenza -:

se non ritengano di accertare per quali motivi non siano stati dovutamente consultati il contiguo parco del Beigua, la

comunità montana del Giovo, il locale comitato di cittadini e le associazioni ambientaliste che si oppongono alla riapertura della cava;

se non ritengano di accertare per quali eventuali motivi le sorgenti non siano esattamente ubicate e evidenziate nella mappa presentata;

se i pericoli e i rischi denunciati non debbano indurre il comune di Pontinvrea e la regione Liguria all'abbandono del progetto di riapertura della cava privilegiando così le ragioni di tutela della salute dei cittadini, prevenendo rischi sull'ambiente e sul territorio circostante. (4-29568)

DE BENETTI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici, per i beni e le attività culturali e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

nel comune di Giusvalla (Savona) nel viale che attraversa l'unica arteria centrale del paese, esistono decine di acacie secolari;

le acacie risalgono all'epoca napoleonica, in un'area terreno delle battaglie di quel tempo e risultano nelle fotografie d'archivio;

la regione Liguria, oltre alla comunità montana e su iniziativa del comune di Giusvalla, ha recentemente contribuito alla conservazione e al risanamento delle acacie, riconoscendone il valore di bene monumentale, con un contributo di 12 milioni circa;

martedì 28 marzo 2000 alle ore 7,30 circa, il compartimento regionale dell'Anas ha fatto radere al suolo tre acacie senza preventivamente informare né dare spiegazioni al comune di Giusvalla -:

se ritenga di accertare le responsabilità personali e pubbliche, per quali motivi l'Anas non ha ritenuto di dover informare il Comune di Giusvalla e la regione Liguria;

chi debba ora rispondere dello spreco di denaro pubblico;

se le acacie avessero costituito un pericolo per la sicurezza della strada per quali motivi non si è provveduto preventivamente a misure precauzionali avvisando il comune di Giusvalla e operando con il suo concorso;

chi è tenuto a ripristinare le acacie tagliate e mancanti in modo adeguato e congruo non con fasulli rimedi. (4-29569)

DEL BARONE. - *Ai Ministri del commercio con l'estero, delle politiche agricole e forestali e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

grande rilievo è stato dato al fondato sospetto che una biologa di 47 anni sia stata ricoverata al II policlinico di Napoli perché affetta da encefalopatia spongiforme, volgarmente ribattezzata « morbo della mucca pazza »;

la donna è tuttora in coma e si trova nella ricordata struttura sanitaria in isolamento nel reparto di terapia intensiva;

si è ancora in attesa dei risultati delle analisi che dovrebbero giungere dall'Istituto superiore di sanità e dall'istituto « Carlo Besta » di Milano;

la città di Napoli, nel commercio delle carni, pur essendo noto quanto si sta facendo per appurare la genesi di quanto successo alla professionista napoletana, non tralasciando anche eventuali ricerche di contagio presso il laboratorio ove la biologa lavora ed i controlli dei Nas alle macellerie ed ove necessario, sta subendo gravissimi danni con netta diminuzione delle vendite per la psicosi che si è creata nel pubblico dato il clamore della vicenda -:

se i Ministri interrogati, ciascuno per suo conto, possono dare risposta:

a) sulle modalità di controllo efficaci del contrabbando delle carni;

b) sul controllo effettuato alle frontiere sulle carni in arrivo;

c) sulla vendita dei foraggi e sulla sicurezza della loro salubrità con preciso controllo dei depositi alimentari;

d) sulla realtà del numero dei casi clinici ricollegabili al morbo della mucca pazza. (4-29570)

CIANI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

molte pubbliche amministrazioni hanno iniziato il processo di dismissione del proprio patrimonio immobiliare, che comprende tra l'altro migliaia di immobili ad uso abitativo;

tale processo prevede la possibilità di riscatto di detti immobili da parte dei locatari attuali;

tra i locatari una rilevante percentuale è costituita da appartenenti alle forze dell'ordine, categoria per la quale l'alloggio ha da sempre costituito un problema di particolare importanza;

le condizioni retributive medie degli operatori delle forze dell'ordine, sono tali da rendere assai disagiata, laddove non impossibile, il ricorso all'ordinario mercato del credito bancario;

la grande benemerita che tali categorie hanno acquistato nei confronti del Paese, e le pesanti condizioni di disagio e rischio in cui esse operano, spesso coinvolgendo le stesse famiglie, le rende meritevoli di particolare attenzione -:

se non ritenga di attivare, di concerto con i Ministri interessati, provvedimenti a sostegno delle volontà di riscatto degli immobili da parte degli operatori delle forze di polizia, valutando l'opportunità di concedere anticipi finalizzati totali o parziali del Tfr maturato. (4-29571)

LUCCHESI. - *Al Ministro dell'Industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

in Italia il costo della benzina, dell'energia elettrica e del gas è di gran lunga

superiore a quello praticato in tutti i paesi europei, quindi un ulteriore rincaro è mostruoso ed inaccettabile;

ormai le famiglie italiane degli impiegati, dei pensionati, degli artigiani, dei piccoli lavoratori autonomi non possono più fare fronte a questa ingente spesa, appare quindi urgente bloccare subito gli aumenti e nello stesso tempo procedere ad una netta diminuzione dei costi -:

se non ritenga di scongiurare un ulteriore assurdo aumento del costo dell'energia elettrica, del gas e dei prodotti petroliferi;

se non ritenga di intervenire presso l'Enel e Eni, enti appartenenti al tesoro, entrambi controllati e diretti da uomini del pci-psd-ds, affinché desistano dagli aumenti e procedano ad una netta diminuzione delle tariffe. (4-29572)

GIOVINE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

diversi organi di stampa hanno riportato, all'indomani della conclusione dell'accordo fra Banca popolare di Lodi e Banca popolare di Crema, le seguenti notizie e relativi commenti:

« La Consob (ha) acceso i riflettori sulla Banca popolare di Lodi per comunicazioni irregolari sull'intenzione di lanciare un'Opa sulla Popolare di Crema, notizia diffusa nella tarda notte di martedì con qualche lacuna (mancava ad esempio l'indicazione dell'advisor). Eppure erano passati solo dieci giorni dall'assemblea della Consob, con i moniti di Spaventa per un'informativa piena e corretta al mercato. Un richiamo politico, non solo tecnico » (*La Stampa*, « Comunicazioni confuse nella notte e la Consob decide di vederci chiaro », 21 aprile 2000).

« L'Opa lanciata dalla Popolare di Lodi su quella di Crema e quella della cordata Compart sulla Burgo: [...] Le modalità con le quali le due offerte sono state

annunciate sono a dir poco scarsamente rispettose delle norme che prevedono l'obbligo di rendere note le modalità dell'Opa alla Consob e al mercato mediante la diffusione di un comunicato per evitare informazioni riservate a pochi privilegiati» (*La Repubblica*, «Consob, mercato e Far West da Opa», 21 aprile 2000).

Su *MF* del 21 aprile 2000 («La Consob ha acceso i riflettori sull'offerta») si riportava che, sia nel caso Compart che nel caso Lodi-Crema si potrebbe, «a giudizio della Commissione presieduta da Luigi Spaventa, contraddire il senso e lo spirito dell'articolo 37 al primo comma del regolamento emittenti [...]. Nessuna violazione sostanziale. Ma, certo, un indicatore di scarso *fair play* da parte della società offerente».

E ancora: «L'operazione è stata annunciata nella tarda notte dell'altroieri con modalità e caratteristiche che hanno fatto accendere i riflettori della Commissione di vigilanza che ora sta "procedendo ad accertamenti per verificare se la comunicazione al mercato è stata compiuta a norma dei regolamenti". Tra l'altro il comunicato della Banca, che per il momento parla di "protocollo d'intesa", non contiene l'indicazione dell'advisor della Lodi, come avviene di consueto in questi casi» (*La Repubblica*, «Popolare Lodi lancia Opa. Da Consob altra indagine» 20 aprile 2000).

Infine: «Non piace al mercato lo *shopping* continuo della Popolare di Lodi [...]. Piazza Affari non ha gradito in particolare l'ultima acquisizione, quella della Popolare di Crema, giudicata troppo esosa» (*Il Giornale*, «La Borsa bocchia l'Opa di Lodi su Crema. Troppo cara la valutazione data da Fiorani, banchiere "pigliatutto" finito nel mirino Consob», 20 aprile 2000);

la Consob aveva già fatto un richiamo alla Popolare di Lodi in occasione del recente aumento di capitale, per la disinvoltura con la quale venivano annunciati accordi ancora del tutto vaghi, a ridosso della presentazione agli investitori del prospetto informativo, provocando così brusche escursioni del titolo;

questa disinvoltura non era del resto sfuggita agli analisti del settore, se è vero che Prometeia rilevava recentemente la scarsità di utili e la scarsità di risorse della Banca (a fronte di acquisizioni valutabili ormai in circa 6.500 miliardi). Quanto al Roe della Popolare di Lodi, a livello di banca esso è stimato nel 1999 sotto al 6 per cento, di fronte a una media di quasi il 10 per cento delle banche italiane quotate. La stima fatta dai vertici della banca di un Roe consolidato del 9,3 per cento nel 2000 rimane tutta da verificare, vista la difficoltà del calcolo di un «consolidato» del genere, e rimane comunque al di sotto della media nazionale. Anche l'annuncio secondo cui la Banca popolare di Lodi ritiene di poter raggiungere un livello di Roe pari al 16 per cento entro l'esercizio 2002 appare di difficile verifica;

d'altra parte i vertici della Popolare di Lodi hanno spesso fatto annunci largamente in anticipo sugli avvenimenti (accordi con Tim, E-Biscom - ufficializzato infine solo il 27 aprile -, creazione dei «Bipielle center» eccetera). È stata per l'appunto questa «politica dell'annuncio» a suscitare le insistenti reazioni di Consob;

la più recente di queste reazioni si è manifestata perfino in occasione dell'accordo, già da tempo annunciato, con la Popolare di Crema - un accordo che rientra nel rafforzamento della «vocazione localistica della Banca», secondo quanto dichiarato dalla Popolare di Lodi stessa, e rappresenta la «prima applicazione del progetto federale ad una banca popolare» - mostra chiaramente che la strada intrapresa dalla Banca popolare di Lodi, oltre a non incontrare il favore del mercato, non incontra neanche quello delle autorità di controllo;

le operazioni condotte dalla Popolare di Lodi, specie negli ultimi sei mesi, devono essere inquadrare in una realtà italiana che vede le Popolari in difficoltà nella definizione di un soggetto aggregante. Lo dimostrano i contrasti su una politica *stand alone* all'interno della Popolare di Novara,

al termine di un periodo in cui la si era considerata possibile soggetto trainante di alcune delle maggiori banche popolari d'Italia o addirittura come « tentativo di aggregazione all'interno della categoria » (*Il Sole 24 ore*, 26 aprile);

l'accantonamento dei progetti di aggregazione con altre banche popolari era stato del resto reso noto sei mesi fa dai vertici della banca lodigiana in quanto « non presentavano né chiarezza di *governance* né certezza di prospettive industriali »;

in realtà, le successive acquisizioni della Popolare di Lodi hanno suscitato le perplessità dell'ambiente bancario, e le reazioni negative del mercato, proprio per la scarsa chiarezza nella *corporate governance*, e nella *governance* dell'insieme dei soggetti in via di acquisizione;

una sufficiente massa critica non può infatti essere garantita né dai mezzi propri, né dal risparmio gestito, dove la banca si colloca al sedicesimo posto in Italia con circa un decimo della raccolta del maggior Gruppo: San Paolo-Imi;

questo scenario nazionale, già fonte di preoccupazione come provano i ripetuti interventi di Consob, va inquadrato in una realtà europea in cui la credibilità e la correttezza formale e sostanziale dei vertici di una banca sono considerate essenziali per garantire gli azionisti, gli investitori, i cittadini;

per prevenire la rottura di questo fondamentale rapporto fiduciario, è indispensabile adoperarsi per salvaguardare la credibilità dell'intero circuito del credito. Il sistema continentale europeo deve infatti confrontarsi con le rigorose prescrizioni di altri sistemi, come quello statunitense e quello britannico, dove « il mero riferimento a "trasferimenti azionari" non sarebbe stato mai consentito senza una precisa descrizione dei particolari finanziari della transazione » (*Financial Times*, 27 aprile 2000);

ad esempio le stesse ABN Amro e Goldman Sachs, messe sotto accusa per

« insufficienti informazioni » fornite nell'Ipo World Online, hanno dovuto difendersi per aver lasciato cadere il titolo trattato nelle settimane successive all'operazione di borsa, dopo che l'Amsterdam Exchange aveva imposto cambiamenti rilevanti nel prospetto informativo presentato per l'Ipo (*Wall Street Journal Europe*, 27 aprile 2000). « In un momento in cui la Borsa di Amsterdam ha intenzione di unirsi a quelle di Bruxelles e di Parigi, la vicenda sottolinea l'esigenza di una maggiore standardizzazione delle *corporate rules* in tutta Europa »;

in questo quadro, se non si vuole che la Borsa di Milano - molto meno efficacemente controllata di quella di Amsterdam - si allontani dall'Europa anziché integrarsi, occorre maggior rigore nei controlli. È quanto ha con forza chiesto lo stesso presidente Luigi Spaventa, del resto, all'assemblea della Consob di quest'anno, e pochi giorni dopo con non meno energia l'ha fatto l'ex presidente della Consob Guido Rossi;

le voci diffuse, a prospetto presentato, di un accordo con Tim per l'accesso gratuito *online* che portarono a fine febbraio a una sospensione del titolo Popolare Lodi per eccesso di rialzo, sono del tutto opposte alla direzione presa dalle borse europee e contribuiscono invece ad allontanarne l'Italia, come già si vide nel caso di sospetto *insider trading* nella cessione dell'Elsag Bailey, rilevato a Wall Street dalla Sec;

ad aumentare le perplessità di analisti, investitori e soci, sono intervenute le successive voci di una forte presenza di San Paolo-Imi o di altri « poteri forti » nella Banca, voci smentite dallo stesso amministratore delegato in un incontro sindacale in cui negò (30 marzo 2000) la presenza di soci più o meno occulti di riferimento, senza per contro indicare su quali appoggi concreti e alternativi la Banca potesse contare per sostenere la sua campagna di acquisizioni;

a quanto pare, viste le reazioni del mercato e della Consob all'operazione sulla Popolare di Crema che non doveva porre

problemi, le dichiarazioni dei vertici della Banca popolare di Lodi, anziché tranquillizzare hanno accresciuto le inquietudini degli osservatori, intaccando in modo preoccupante la credibilità di una banca che, è opportuno ricordare, è stata la prima banca popolare italiana ed è destinata a svolgere una parte decisiva nel territorio lodigiano e in tutta la Lombardia;

la politica della Banca d'Italia in questo periodo di forte ristrutturazione del settore bancario a livello nazionale, europeo, mondiale, è stata di favorire, e talvolta di sollecitare, processi di concentrazione bancaria, anche quando essi non erano giustificati - e sembra questo il caso della Banca popolare di Lodi - dall'esigenza di creare strutture più solide per affrontare la concorrenza europea;

tale politica dell'Istituto centrale, seppure senza dubbio spiegata dalla necessità di ridurre al più presto la frammentazione tradizionale del mondo bancario italiano, deve trovare nei soggetti interessati l'adesione a piani industriali seri, garantiti da una *governance* certa e non aleatoria;

in assenza di queste condizioni, le politiche di acquisizione portano presto o tardi a soccombere di fronte a soggetti italiani o esteri dotati di mezzi adeguati;

in definitiva, infatti, non sarà la Banca d'Italia ma il mercato a giudicare la congruità di certe operazioni, come prova il positivo esempio della Spagna, paese in cui la razionalizzazione e lo sviluppo del sistema bancario sono avvenuti prima e meglio che in Italia -;

se il Governo sia a conoscenza dei risultati di eventuali inchieste che abbia svolto la Banca d'Italia in relazione alla Banca popolare di Lodi, a difesa del rapporto fiduciario che deve ispirare il mer-

cato del credito, non solo nella forma ma anche nella sostanza, e di quali esiti esse abbiano dato, anche in riferimento ai rilievi sollevati dalla Consob;

se il Governo ritenga che la funzione di controllo esercitata sulla Banca popolare di Lodi sia stata adeguata alle situazioni esposte in premessa e se l'azione ispettiva, pur nel rispetto delle prerogative della Banca d'Italia, sia stata abbastanza rigorosa da mettere al riparo soci, investitori e cittadini del lodigiano, nonché di altre aree del paese, da rischi eccessivi;

se, per le ragioni cui si è fatto riferimento nella premessa, sia stata esaminata l'eventualità o l'opportunità di sanzioni amministrative a carico dei componenti del consiglio d'amministrazione, del collegio sindacale e del direttore generale, previste dall'articolo 145 del decreto legislativo n. 385 del 1993, sulla non corretta classificazione delle posizioni;

cosa il Governo intenda fare affinché l'Istituto centrale presti maggiore attenzione a quanto accade nelle situazioni periferiche di gruppi non ancora consolidati, come quello in corso di costituzione da parte della Banca popolare di Lodi, per evitare che certe inefficienze operative si risolvano in un rischio di non trasparenza, con ripercussioni sull'intero Gruppo e danni alla credibilità del sistema creditizio italiano. (4-29573)

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Lo Presti n. 5-07702 del 19 aprile 2000.